

Dato emerso dall'indagine sui bonus edilizi della commissione parlamentare di vigilanza

# Crediti fiscali, spazio esaurito

## Le banche non hanno più la capienza fiscale di 81 mld

DI GIULIANO MANDOLESI

Il sistema bancario è a secco ed entro breve le banche rischiano di non poter più comprare crediti fiscali. La capienza fiscale delle principali banche italiane stimata in circa 81 miliardi di euro nel prossimo quinquennio (162 mld nel prossimo decennio) risulta infatti praticamente esaurita avendo gli istituti di credito già acquistato o assunto impegni per l'acquisto di crediti fiscali da bonus edilizi nel biennio 2020-2022 per circa 77 miliardi. L'esaurimento dei citati plafond ovvero l'ammontare delle imposte annuali che possono essere compensate attraverso l'utilizzo dei crediti acquisiti, rischia di generare un effetto dominio negativo anche su tutte le altre disposizioni che prevedono la possibilità di cessione del relativo contributo a terzi, prime tra tutte quelle fondamentali contro il caro energia.

Il pericolo è che neanche la riduzione dei profili di responsabilità tra cedente e cessionario da

poco ritoccata con un emendamento al decreto aiuti bis (il dl 115/2022) sia sufficiente a liberare lo spazio fiscale delle banche che potrebbero entro breve interrompere completamente l'attività di compravendita dei vari bonus trasferibili. Questo è quanto messo nero su bianco dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nella relazione definitiva sull'attività svolta e che ItaliaOggi ha anticipato ieri. Nel documento è riportato che l'ammontare complessivo dei versamenti tributari/contributivi che il sistema bancario prevede di effettuare in un arco temporale definito e che potenzialmente sono disponibili per la compensazione con i crediti fiscali da "Bonus Edilizi" è stimata (secondo criteri di prudenza) su base annua in circa 16 miliardi di euro. Moltiplicando tale valore annuo per 5 e per 10 si ottiene la capienza fiscale massima "teorica" delle banche (quelle monitorate che coprono il 78% del mercato delle cessioni dei crediti fiscali in Italia) per un ar-

co temporale di 5 anni pari a 81 miliardi e di 10 anni pari a 162 miliardi. Dal lato acquisti invece la commissione rileva che tra crediti già erogati e quelli potenzialmente acquistabili, attualmente in lavorazione o deliberati ma non liquidati, nel biennio 2020-2022 le banche hanno assunto impegni per circa 77 miliardi di euro. La commissione sottolinea che alla luce di quanto esposto per riattivare il circuito delle cessioni servirebbe non solo limitare la responsabilità solidale in caso di trasferimenti dalle banche a terzi dei crediti in modo da tutelare e incentivare le compravendite liberando al contempo la capienza fiscale delle banche, ma si dovrebbe anche valutare di estendere dagli attuali 4/5 anni a 10 anni il periodo di utilizzo dei crediti da superbonus 110%. Su tale aspetto però va considerato l'impatto generato dal peggioramento dei tassi di sconto applicati dal sistema bancario ai soggetti cedenti che si stima raddoppierebbero dall'attuale 9% al 18%.

© Riproduzione riservata

### Detraibili indennizzi

Superbonus, nelle spese anche l'indennizzo per i danni post incendio. È quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate nella risposta 458/22 in tema detraibilità delle spese in caso di indennizzo di una compagnia assicurativa per interventi ricompresi nel 110%. Un condominio, è stato oggetto nel 2021 di un incendio che ha danneggiato l'ultimo piano mansardato e il tetto delle mansarde. Ciò nonostante, l'edificio era stato assicurato contro il danno da incendi con una compagnia di assicurazione, la quale, dopo lo scoppio delle fiamme, aveva versato un acconto degli indennizzi previsti tramite cui sono stati avviati i lavori di rifacimento e miglioramento antisismico del tetto. Il contratto di assicurazione, tuttavia, stabiliva il risarcimento del danno e non il rimborso delle spese sostenute per ripristinare l'immobile. Per questo, il condominio si era rivolto alle Entrate per sapere se le spese sostenute per gli interventi di ricostruzione del tetto, che determineranno il miglioramento sismico dell'edificio, rientrano tra quelle ammesse al cd. Superbonus di cui all'art. 119 del dl n. 34/2020 anche a seguito del risarcimento pagato dall'impresa di assicurazione. Per l'Ade come già indicato nella circolare n. 28/E/2022, "l'indennizzo assicurativo corrisposto a seguito del verificarsi di un evento che ha comportato un danno all'immobile, non costituendo un rimborso direttamente collegato alle spese necessarie al ripristino dello stabile, non deve essere sottratto dalle spese eventualmente sostenute per l'effettuazione di interventi che danno diritto alla detrazione e che, quindi, potranno considerarsi rimaste interamente a carico del contribuente".

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

### Qualificate al 26%

Tassazione utili per partecipazioni qualificate, regime transitorio al 26% per i dividendi dal 1° gennaio 2023. È quanto indicato nella risposta a interpello n.454/22, sul regime transitorio di tassazione degli utili di partecipazioni qualificate. I dubbi erano stati sollevati all'amministrazione finanziaria da una società con capitale posseduto per un terzo ciascuno da tre soci e con una parte di riserve in bilancio formata da utili precedenti al 31 dicembre 2007. Al fine di permettere ai soci di usufruire dei benefici del regime transitorio dei dividendi, il consiglio di amministrazione avrebbe voluto convocare una o più assemblee entro il 31 dicembre 2022 per deliberare la distribuzione da parte della società ai soci di tali riserve, emesse in più tranches da ripartire su più anni (massimo cinque). Tenuto conto che la legge di bilancio 2018 ha modificato il regime di tassazione dei redditi derivanti dalle partecipazioni qualificate, prevedendo anche un regime transitorio per le distribuzioni di utili formati sino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, deliberate entro il 31 dicembre 2022, la società avrebbe voluto avere delucidazioni in merito al corretto trattamento fiscale della possibile distribuzione di utili. Le Entrate hanno così fornito indicazioni sul regime transitorio, facendo riferimento alla risoluzione n. 56/E del 2019. In tale risoluzione, l'Ade aveva già specificato che il regime transitorio previsto dal comma 1006 dell'art. 1 della legge di bilancio 2018 "deriva dalla volontà del legislatore di salvaguardare, per un periodo di tempo limitato (1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022), il regime fiscale degli utili formati in periodi d'imposta precedenti rispetto all'introduzione del nuovo regime fiscale".

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

## Tutti contro i video delle asseverazioni

DI MICHELE DAMIANI

Assoluta indignazione, pretesa inaccettabile, grande fratello dei professionisti, un'offesa alla dignità dei tecnici. Sono solo alcune delle reazioni del mondo dei professionisti tecnici alla richiesta avanzata da Deloitte che, in estrema sintesi, chiede la pubblicazione di un video per ogni asseverazione rilasciata nell'ambito della cessione del credito per i bonus edilizi (si veda ItaliaOggi del 20 settembre).

Secondo Deloitte «tali video, dalla breve durata di circa due minuti, sono volti a rafforzare i controlli antifrode. Trattasi di una iniziativa che si può totalmente iscrivere tra quelle innanzitutto a tutela erariale e dunque della collettività. In tale contesto, pertanto, l'effettuazione del suddetto breve video del tecnico asseveratore non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile, senza peraltro incrementare la responsabilità che il tecnico già si è assunto con l'asseverazione».

Le prime proteste sono arrivate dalla Rete delle professioni tecniche in una nota diffusa lunedì. La Rete «esprime la più assoluta indignazione per questa incredibile iniziativa che va assolutamente respinta per una serie di precisi motivi. Tanto per cominciare, questa complicazione procedurale non trova alcun tipo di appiglio normativo. Se poi lo scopo è quello di scoraggiare eventuali truffe, l'effetto è del tutto nullo».

Il giorno dopo sono seguite le reazioni di altre categorie. Il Consiglio nazionale dei periti industriali, ad esempio, afferma di essere contrario a quello che il presidente Giovanni Esposito definisce «il grande fratello dei professionisti, controllati per non dire spiati durante l'esercizio della loro attività professionale. Questa assurda

trovata non solo non ha alcun fondamento giuridico, ma soprattutto evidenzia una profonda mancanza di fiducia verso il lavoro dei nostri professionisti».

Dello stesso tenore anche la reazione



Da ItaliaOggi del 20 settembre 2022

del Consiglio nazionale degli architetti, che ha diffidato Deloitte per «un'iniziativa offensiva e del tutto arbitraria, al di fuori di ogni norma di legge. Quanto richiesto calpesta la dignità di ogni professionista. Mi auguro che tale procedura venga immediatamente ritirata per il giusto rispetto nei confronti dei professionisti italiani», le parole del presidente degli architetti Francesco Miceli.

Ai professionisti, infine, si è aggiunta anche la voce dell'Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria di architettura e di consulenza tecnico-economica: «non possiamo che essere al fianco dei colleghi della Rpt nello stigmatizzare la richiesta che Deloitte ha fatto a chi deve asseverare le pratiche di ammissione alle agevolazioni», il commento del presidente Giorgio Lupoi.

© Riproduzione riservata